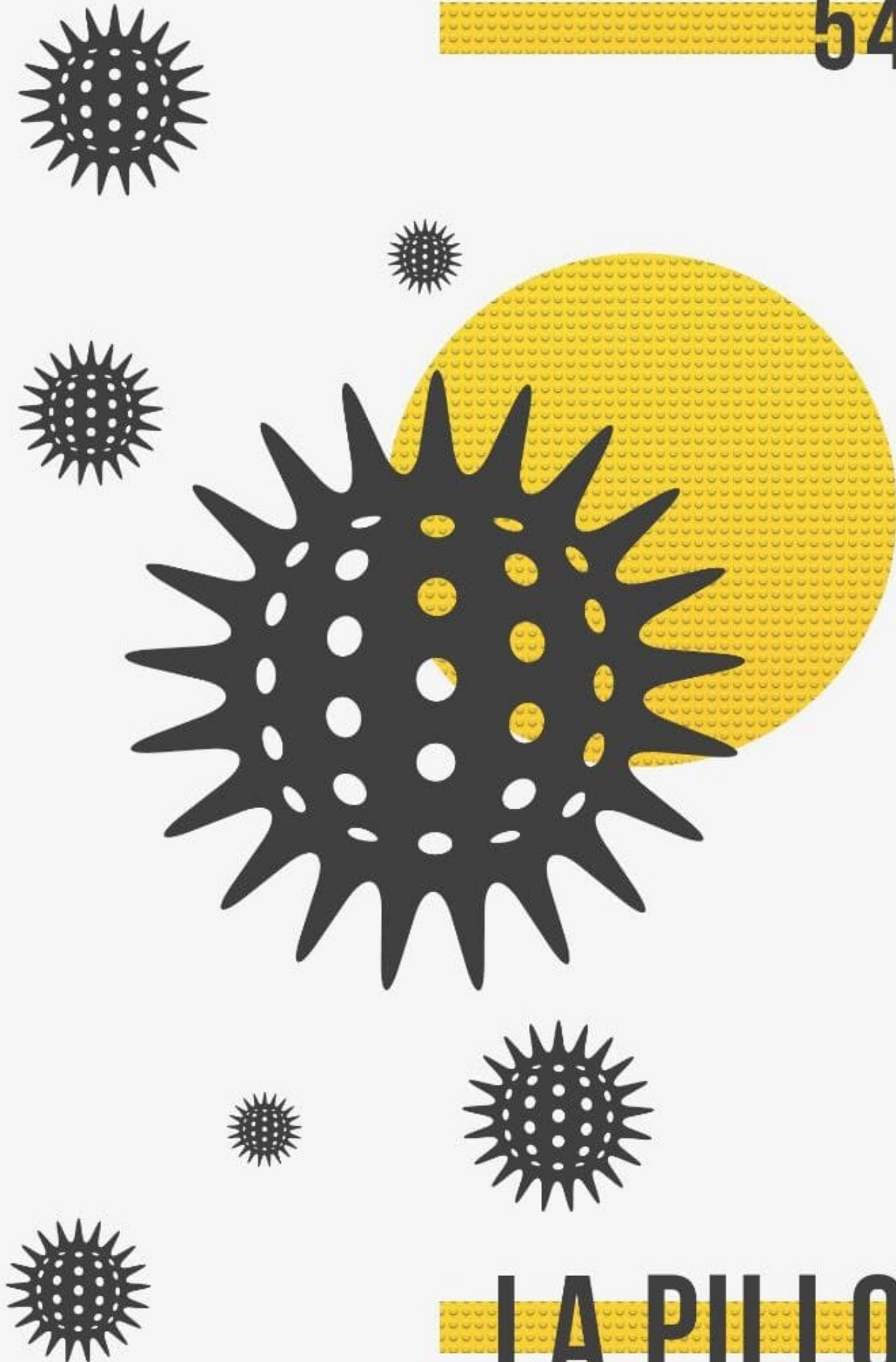
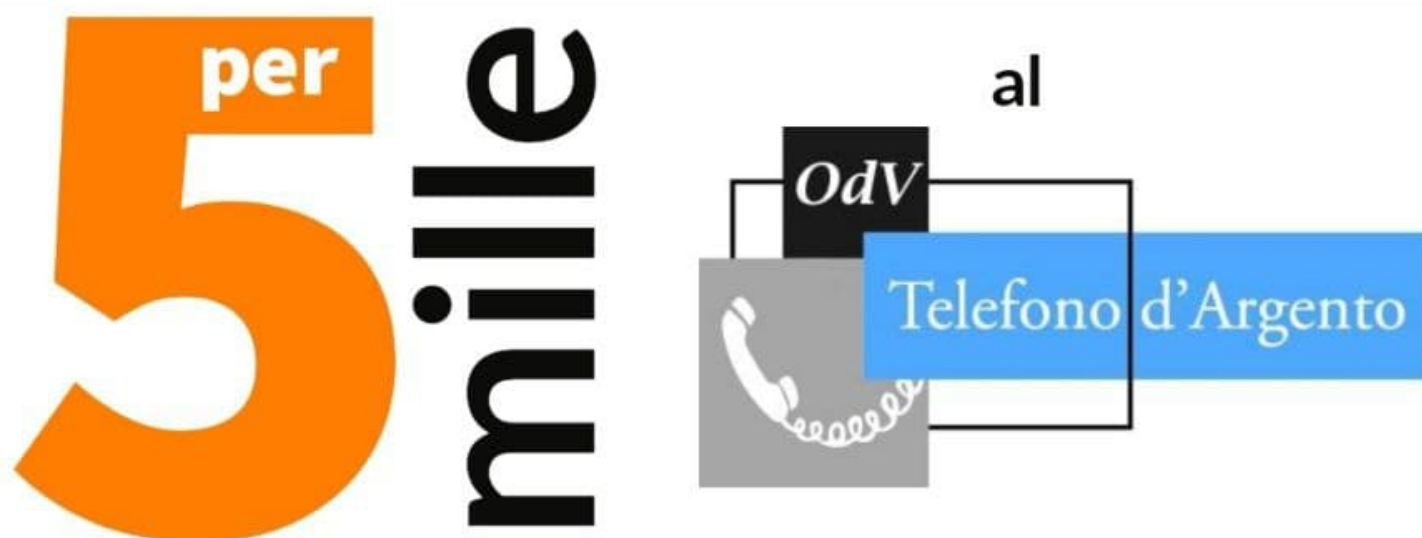


544



LA PILLOLA

DONA IL 5 X MILLE



Telefono d'Argento

ATTRAVERSO I DOCUMENTI FISCALI DELLA PROPRIA DICHIARAZIONE DEI REDDITI È POSSIBILE DESTINARE LA QUOTA DELL'IRPEF DEL 5 PER MILLE PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DEL TELEFONO D'ARGENTO [COME PER ESEMPIO IL SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO CON L'AUTO DEL TELEFONO D'ARGENTO]

SULLA DICHIARAZIONE, CHE SI PRESENTA ATTRAVERSO LA COMPILAZIONE DEL CUD, DEL MODELLO 730 O DEL MODELLO UNICO, BASTA FIRMARE NELLO SPAZIO CHE RIPORTA LA SCRITTA "SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, ECC.." E INDICARE IL CODICE FISCALE **97335470585**

LA SCELTA DEL 5 X MILLE NON SOSTITUISCE LA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE; QUEST'ULTIMO POTRÀ ESSERE ASSEGNATO ALLO STATO O ALLA CHIESA

FIRMARE NELL'APPOSITA CASELLA E INDICARE IL CODICE FISCALE:

97335470585

PRENOTIAMO LA VACCINAZIONE COVID PER LE FASCE DI ETÀ DA 50 ANNI IN SU
Il Telefono d'Argento si è attivato per invitare i propri utenti a vaccinarsi offrendo la propria segreteria per agevolare e realizzare le prenotazioni on line.

Fornendo Codice Fiscale e numero della tessera sanitaria, molte persone hanno già ottenuto l' appuntamento.

L' Associazione ha iniziato a fare le prenotazioni fornendo luogo e data della prima e seconda vaccinazione.

Il Telefono d'argento, oltre alla copia della prenotazione, fornisce anche copia del lungo questionario che l'utente è tenuto a presentare nel momento della vaccinazione, avendo in tal modo la possibilità di compilarlo a domicilio con tutta tranquillità. Inoltre, per chi lo desidera, l'autista dell'associazione è disponibile ad accompagnare in auto chi abbia una regolare prenotazione.

Prenota Vaccino Covid-19

Il portale della Regione Lazio per prenotazione, consultazione e gestione dell'appuntamento per la vaccinazione covid-19.



Prenota appuntamento

Prenota un'appuntamento per il vaccino covid-19

VAI →



Gestisci appuntamenti

Visualizza i dettagli dell'appuntamento prenotato, spostalo o disdicilo

VAI →

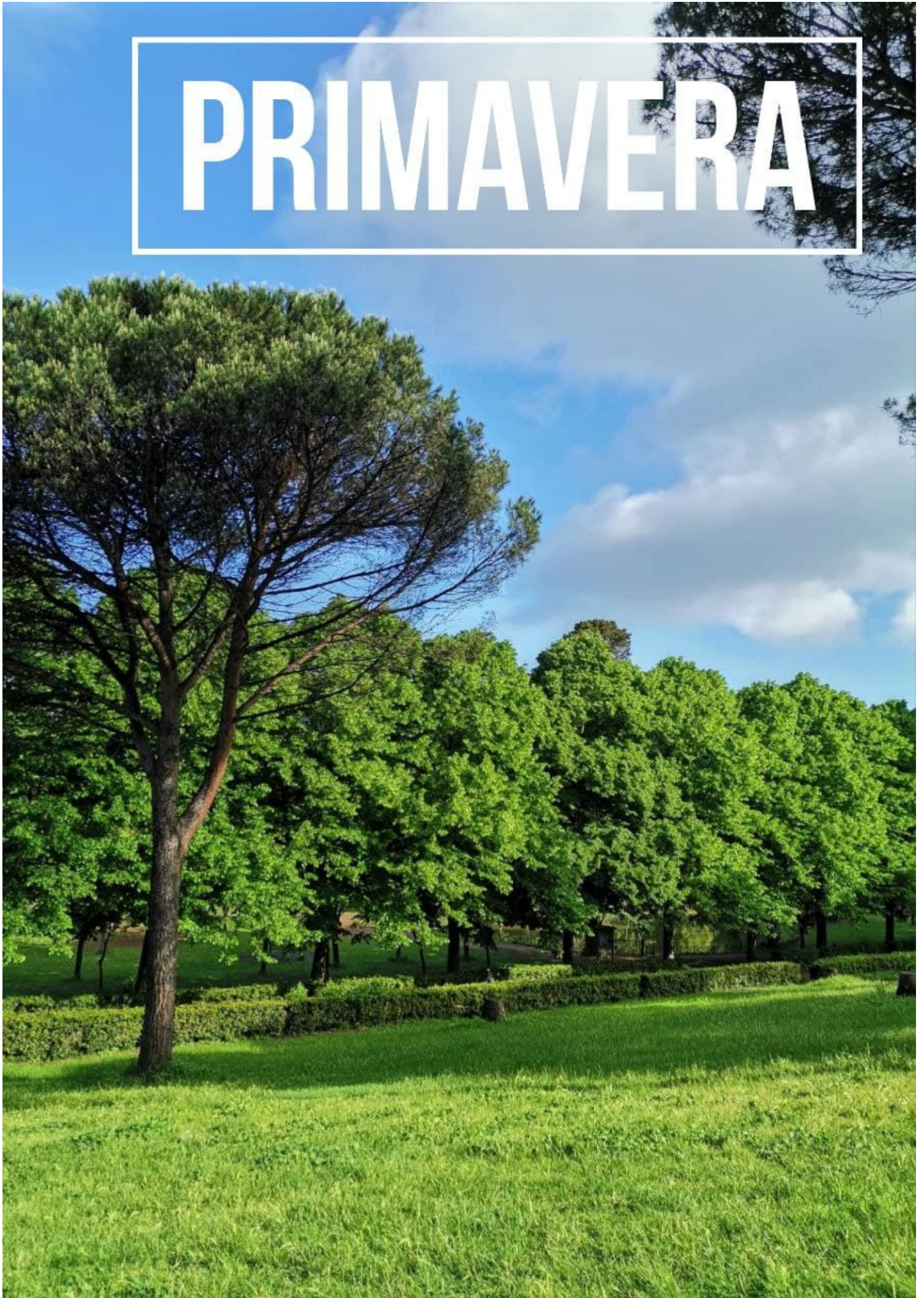
**TELEFONO D'ARGENTO
è a disposizione
per prenotazioni,
assistenza e informazioni**

**06 8557858
338 2300499**



Cetrioli

PRIMAVERA



Sempre intrigante e piacevole la nostra PILLOLA con la appassionante storia di Elsa Morante e il ricordo della "DONNA DI ROMA", Cristina Trivulzio di Belgioioso, lo sbarco di Garibaldi in Sicilia...

E dunque il mio bisnonno, Luigi Giacobbe Serafini fuggì di casa a 17 anni, era nato a Forlì, per raggiungere Garibaldi e combattè con onore a Bezzecca, dove compì una azione eroica. Naturalmente fu diseredato e cacciato di casa: erano nobili papalini!... Ho una sua bellissima foto che lo ritrae vecchio ottantenne, con la divisa e il berretto garibaldino che non volle mai abbandonare!

Vi abbraccio.

Eugenia Serafini



*Corrono nel blu
canto/catino di stelle
nuvole bianche
Eugenia Serafini*

“LE RICETTE DI FAMIGLIA”**TORTA DEL SOLE**di **GIOVANNA BRANCATO**

Io e mia sorella da bambine la chiamavamo Torta del SOLE, perché aveva una bella forma tonda e mamma Eugenia la guarniva con fette di albicocche o pesche a raggera e noi pensavamo che la facesse in omaggio al SOLE estivo che si avvicinava!

Così al grido di “Mamma, mamma, facciamo la Torta del SOLE!?” tanto insistevamo che mamma ci mandava a comprare gli ingredienti, tutti salvo la frutta che era sempre fresca e della nostra Fattoria del Marano e poi tutte insieme ci mettevamo a lavorare a tavolino per farla il più presto possibile.

Eh sì, perché questa torta non si cuoce ma deve stare in frigo per 3 o 4 ore a rassodare e così, se volevamo mangiarla dovevamo farla in gran fretta!

A due passi da casa nostra c'era il piccolo negozio di alimentari di Angelina e lei quando ci vedeva entrare tenendoci per mano, ci chiedeva sorniona: "Che vi serve!?" "Facciamo la Torta del SOLE!" era la risposta pronta e forte. "Allora forza, ditemi che volete?"

INGREDIENTI tutti biologici, se possibile

Per 4 persone: yogurt al limone 500 gr, 4 gr. di gelatina in fogli per dolci, amaretti, frollini o biscotti secchi 150 gr o più al bisogno, 50 gr di burro, 3 cucchiaini di latte, albicocche o pesche 300 gr., fresche o sciroppate.



Come avete capito i bambini sono protagonisti e dunque schiacciano gli amaretti o i biscotti secchi con un cucchiaino, frantumandoli sopra un foglio di carta da forno e poi mescolandoli con il burro a temperatura ambiente, in modo da formare un impasto. Intanto si fodera con altra carta da forno una tortiera da cm. 18, di quelle che si possono aprire e si versa l'impasto di amaretti pressandoli ben bene sul fondo in modo da formare uno strato omogeneo di almeno 2 cm, e si mette in frigo. Intanto si ammolano i 4 fogli di gelatina in acqua fredda

per una decina di minuti, si strizzano e si sciolgono nei 3 cucchiaini di latte molto caldo. In un pentolino facciamo intiepidire lo yogurt, uniamo la gelatina e amalgamiamo ben bene, poi togliamo la teglia dal frigo e versiamo il composto sul fondo di amaretti. Intanto i bambini avranno tagliato a spicchi le albicocche o le pesche e le potranno disporre a raggiera a partire dal centro fino al bordo della torta, formando tanti cerchi come se fossero RAGGI di SOLE! A QUESTO PUNTO LA TORTA TORNA IN FRIGO PER 4 ORE O IN FREEZER PER 2 ORE.

E' arrivato il momento di aprire la teglia lateralmente e fare scivolare con destrezza la torta rassodata su un bel vassoio decorato e... BUON APPETITO A GRANDI E PICCINI, A MERENDA, PRANZO O CENA!



TAXI

telefono d'argento



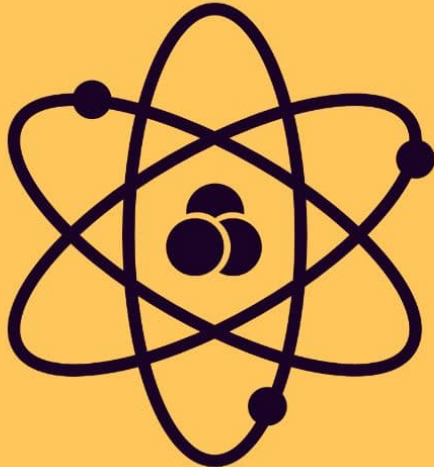
tutti i giorni è disponibile un TAXI speciale

CON UN PICCOLO CONTRIBUTO

la nostra auto è a disposizione tutte le
mattine per accompagnamenti a visite
mediche o specialistiche

Prenotazioni
06 855 7858

La Pillola di fisica



di Giampaolo Servi

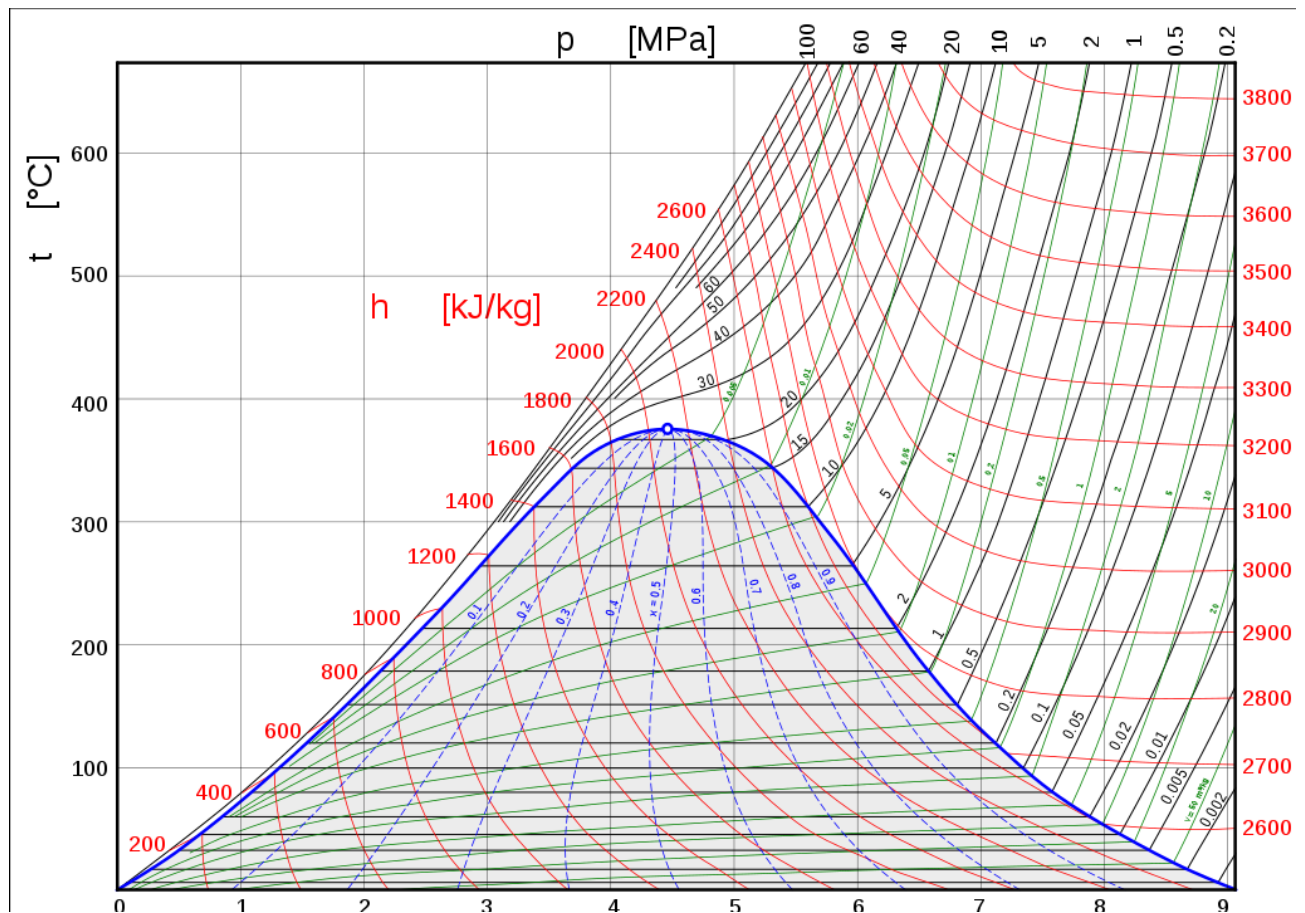
VENTOTTO

La termodinamica è valida per tutte le sostanze solide, liquide e gassose ma ha risultati esatti matematicamente solo per i gas perfetti e per cicli termici ideali quasi statici reversibili (che non esistono) per tutte le sostanze e cicli termici reali quindi si deve far riferimento a tabelle e coefficienti di correzione.

La sostanza che ha dato origine alla termodinamica è l'acqua che con le sue caratteristiche fa da fondamento alle unità di misura termodinamiche e che segue abbastanza con poche correzioni le correlazioni teoriche. E' anche la sostanza che da origine alle più comuni utilizzazioni con le sue caratteristiche termodinamiche che possono essere riportate in diagrammi di stato.

Utilizzeremo il diagramma di stato che ha come variabili indipendenti la temperatura e l'entropia e come variabili derivate la pressione e l'entalpia

Il grafico ha la caratteristica forma a campana che indica la zona in cui l'acqua si presenta in forma bifase (liquido e vapore) ovvero nella fase di ebollizione alle varie pressioni; nella zona sinistra



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](#)

esterna alla campana l'acqua si presenta in fase liquida e solida mentre nella zona destra esterna alla campana l'acqua è in forma di vapore saturo surriscaldato. In basso a sinistra è indicato il punto triplo (ovvero quando coesistono le tre fasi contemporaneamente) e che è il punto di riferimento dello zero nella scala delle temperature di Celsius.

In realtà il diagramma di stato che si usa nella pratica ingegneristica è quello che ha come variabili indipendenti la entalpia e l'entropia (cosiddetto diagramma di Mollier) che si

presenta simile a quello sopradescritto solo con la campana allungata in diagonale) perché più pratico per i bilanci di energia.

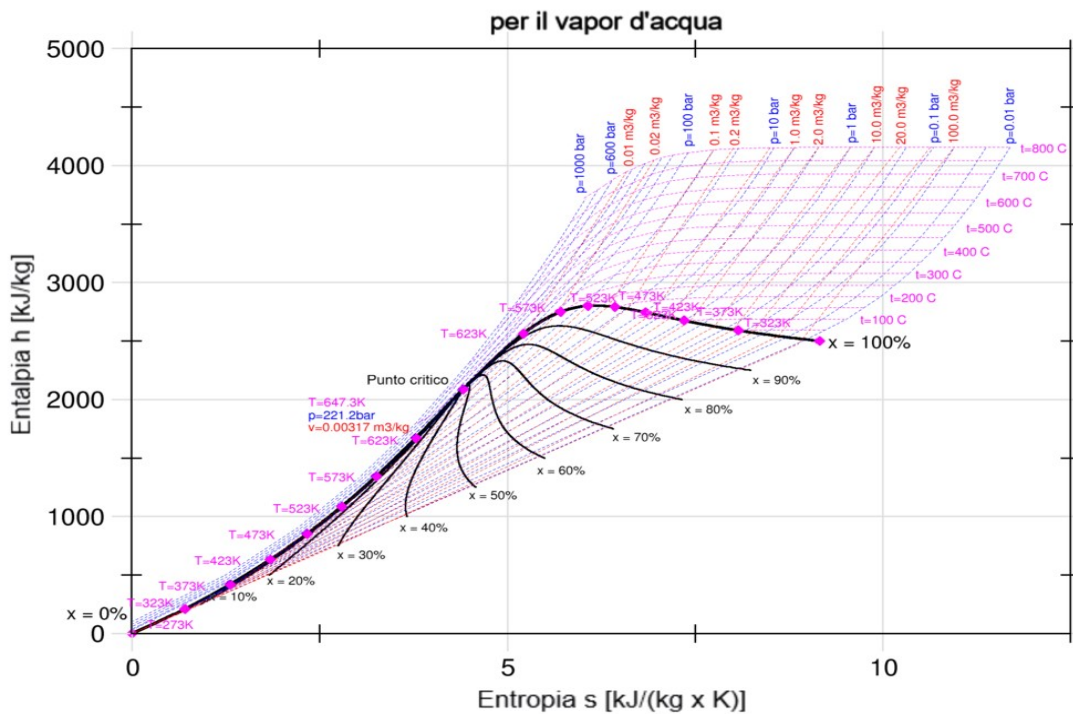
La comprensione del diagramma di stato dell'acqua è il fondamento per ingegneri che si occupino di energia (elettrotecnici, meccanici, nucleare) in quanto tutto il processo di produzione dell'energia elettrica da fonte fossile e nucleare è basato sulla trasformazione ciclica dell'acqua da liquido a vapore surriscaldato (con o senza il passaggio nella fase bifase) e di nuovo a liquido (condensazione).

L'importanza di questo diagramma non viene sottolineata sufficientemente nei corsi di laurea; per esperienza personale debbo dire che ho imparato durante il lavoro a maneggiare il diagramma di stato dell'acqua ed a farne uno strumento di valutazione e di progettazione specie con riferimento alle valutazioni di rendimento e dello studio di transitori di funzionamento.

Il diagramma di Mollier e le tabelle correlate della VDI sono per l'ingegneria energetica quello che è la tavola di Mendeleev per la chimica; ma chi era Mollier?

Richard Mollier oggi sarebbe stato italiano perché nacque a Trieste ma nel 1863 risultando quindi austriaco. Professore di ingegneria meccanica nelle università tedesche di Gottinga e di Dresda (a partire dal 1893 sino alla morte avvenuta nel 1935); si occupò principalmente di realizzare le tabelle di stato dell'acqua con variabili indipendenti entalpia ed entropia (che risultano le più pratiche per i calcoli ingegneristici) calcolando e risolvendo le

Diagramma di Mollier (h-s)



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](#)

funzioni di stato e pubblicandole una prima volta tra il 1904 ed il 1906 (quando Einstein pubblicò il suo primo lavoro sulla relatività ristretta) ed emettendo successivamente aggiornamenti man mano che i calcoli (tutti manuali) venivano a completamento. Il suo lavoro è stato ripreso dalla Conferenza Internazionale sulle proprietà dell'acqua ed è giunto sino a noi nella codifica delle VDI – Wasserdampftafeln.

Mi piace immaginare questo professore tedesco di Dresda che in pieno periodo della prima guerra mondiale e del regime nazista calcola, supportato da studenti e assistenti, difficili funzioni di stato con metodi manuali e grafici per fornire alla comunità ingegneristica mondiale uno strumento accurato, preciso e fondamentale di lavoro tuttora utilizzato e di riferimento. E' un bel segnale della vittoria della pace sulla guerra

...CONTINUA

1.000



11 MAGGIO 1860

Dopo il fortunato sbarco a Marsala, così scrive il Fusco: «La città sembra abbandonata. Non s'incontra un'anima. Finestre chiuse, porte sbarrate. Dove sono gli insorti di cui Crispi raccontava le prodezze? Marsala è un blocco di silenzio e di timore.

Nel modesto carcere mandamentale, rimasto pressoché in balia di se stesso, ma con qualche pacifico custode di turno, i detenuti in attesa di giudizio sono in tutto quattordici persone, accusate di piccoli reati. I poveracci vengono subito liberati dai Garibaldini e spacciati per detenuti politici e per rivoluzionari. È un'occasione da non perdere per i liberatori. I quattordici non fanno in tempo a riprendersi dalla meraviglia che vengono pure vestiti in camicia rossa ed armati di schioppo. Ed ovviamente vengono pure arruolati, come volontari, nell'Armata Garibaldina. Anzi, nel glorioso Corpo dei «Cacciatori delle Alpi».

Non chiunque mi dice: Signore,
Signore, entrerà nel regno
dei cieli, ma colui che fa la volontà
del Padre mio che è nei cieli

MATTEO 7,21

diciotto anni

Mia madre era sempre stata un problema per me, una specie di ossessione.

Non so se capita a tutti i figli, a me comunque sì; io avevo 18 anni e lei era diventata molto apprensiva. Vedeva pericoli dappertutto e controllava ogni mia mossa, quasi minuto per minuto.

Se, tornando da scuola, tardavo anche di un quarto d'ora, la trovavo agitatissima.

“Dove sei stata? Cosa hai fatto?” mi aggrediva.

Inutile spiegarle che mi ero fermata a chiacchierare con un'amica. Lei era nervosa, in fibrillazione.

Un po' mi faceva pena. Ma, soprattutto, rabbia. Mi sentivo come agli arresti domiciliari. Ero sempre controllata.

Andavo a studiare da un'amica? Lei chiamava per verificare se fossi davvero lì.

Mi dava il permesso di andare ad una festa solo a patto di accompagnarmi e poi venirmi a prendere.

Perfino quando andavo da mia nonna chiamava di continuo, timorosa che lei non mi tenesse sotto controllo, concedendomi pericolose libertà.

Tutto questo è stato pesante, ma accettabile fino a quando ero una ragazzina. Poi crescendo, ho cominciato a diventare insofferente.

Sentivo di volermi ribellare e di avere diritto a un po' di libertà. Anche perché non ero una scriteriata. Volevo fare quello che tutti i miei amici facevano.

Non sarei finita in un giro di droga. E nemmeno di uno di prostituzione. Avrei fatto quello che facevano i miei amici: sarei andata a una festa, avrei riso e ballato.

Mia madre questo non lo capiva. Anzi, non lo voleva capire, insistendo nel suo ruolo di carceriere, grazie al quale mi teneva segregata. Per troppo amore, lo capivo. Ma il suo era un tipo di amore che mi stava sempre più stretto.

Così, durante un fine settimana a casa di mia nonna, ho chiesto aiuto a lei. Perché mia nonna era di vedute molto più larghe. E poi si fidava di me, sapeva che non avrei fatto sciocchezze.

“Senti, nonna, sono invitata ad una festa in discoteca. E ci vorrei andare” le ho detto.

“D’accordo, per una volta si può fare” mi ha risposto.

Però, quando mi ha vista poco prima che uscissi, ha sgranato gli occhi: “Ma come ti sei conciata?”.

Perché, già che trasgredivo, ho voluto farlo fino in fondo.

Indossavo un miniabito davvero succinto e, quanto al trucco, diciamo che mi era scappata la mano, con un risultato non esattamente leggero. Non sembravo più io. Ed era divertentissimo quel sentirmi diversa da sempre.

“Non fare troppo tardi” mi ha gridato nonna quando ormai ero in ascensore.

Ero ben decisa a godermela a più non posso, la mia tanto desiderata nottata di libertà.

Difatti è stato così: mi sono scatenata ballando per tutta la notte. Non mi ero mai divertita tanto in vita mia.

Quando sono rincasata alle due di notte, mia nonna era furiosa.

“Mai più” ha sbraitato.

Io me la sono filata in camera mia zitta. Non era il caso che le dicessi quello che avevo deciso e cioè che l'esperienza era da ripetere senz'altro.

Quando sono tornata a casa, mi sono fatta coraggio e ho affrontato mia madre. Le ho raccontato quello che era successo e le ho detto che in discoteca ci sarei andata ancora, che lei lo volesse o no.

Anche perché, quella sera, avevo conosciuto un ragazzo carino da morire e volevo rivederlo a tutti i costi.

La mamma, ovviamente, si è arrabbiata, ma più con mia nonna che con me.

Ha tentato di tutto: mi ha implorata, mi ha minacciata, ha provato a terrorizzarmi. Ma io ormai avevo 18 anni ed ero ben decisa a far valere i miei diritti. Sono stata inflessibile: “Mamma, devi fidarti: credi di potermi tenere in casa per sempre?”.

Alla fine l'ho convinta a lasciarmi uscire più liberamente, almeno al sabato sera.

Poche settimane dopo, le ho presentato il mio ragazzo, lo stesso che avevo conosciuto la prima sera.

Cristiana

P.S. Oggi, passati tantissimi anni, giuro che pagherei oro per rivederla la mia mamma e dirle che le voglio bene.

domenica

dal

PASSATO**18 maggio 1986**

Papa Giovanni Paolo II pubblica l'enciclica "Dominum et Vivificantem", sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo

Dominum et Vivificantem



Si rivolge a tutti i credenti per ribadire la fede della Chiesa nello Spirito Santo.

Egli è colui che dà la vita, colui nel quale l'imperscrutabile Dio uno e trino si comunica agli uomini, costituendo così in essi la sorgente della vita eterna.

Un invito soprattutto: sviluppare nella Chiesa la coscienza che è spinta dallo Spirito Santo a cooperare, perché sia portato a compimento il disegno di Dio, il quale ha costituito Cristo principio di salvezza per il mondo intero.

Cetrioli

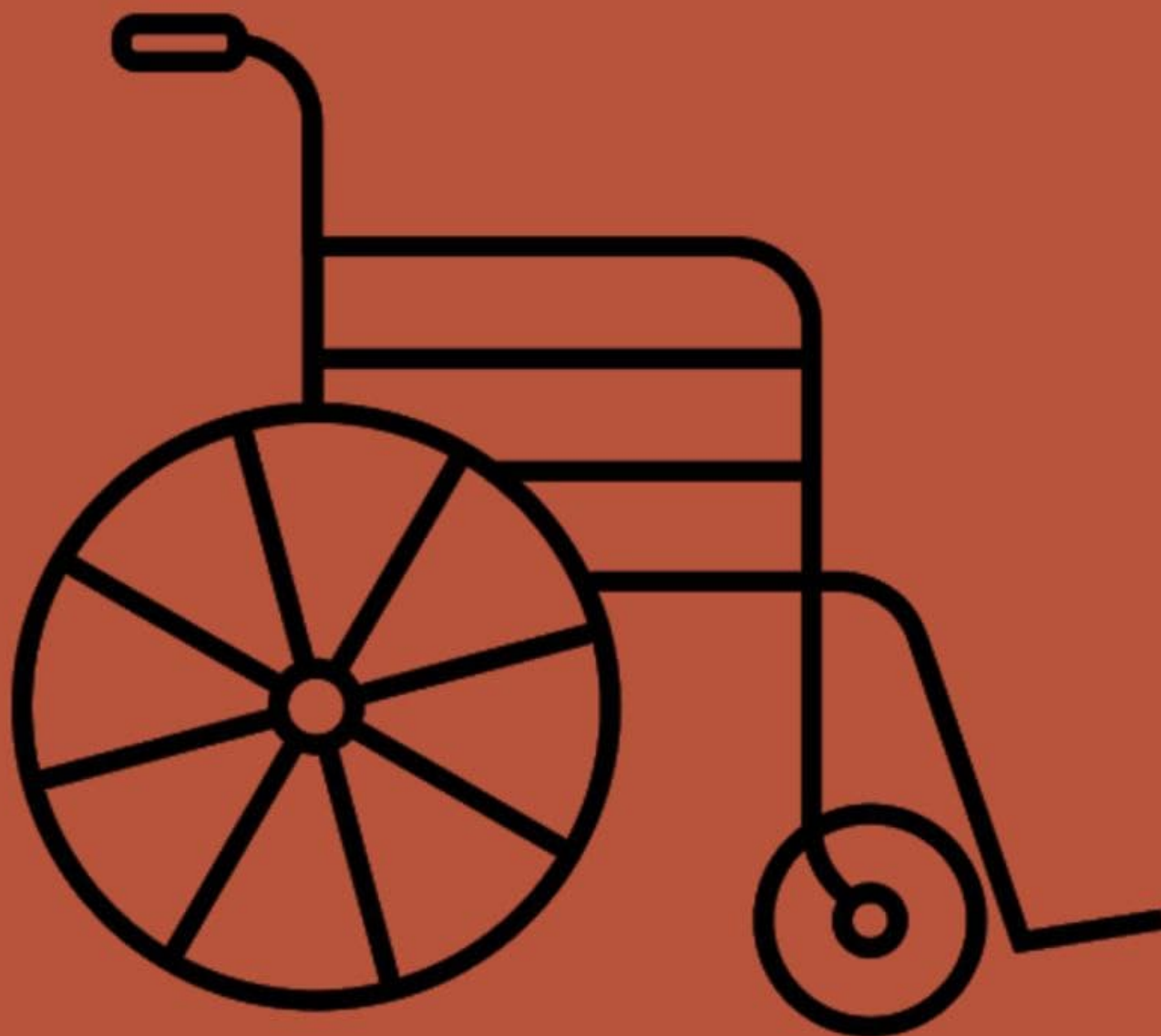
MENTA & YOGURT





Sedie a rotelle

abbiamo a disposizione alcune sedie a rotelle



Possono essere richieste telefonando a:

06 855 78 58

FELICITÀ ☺ È...

...IL SOLE TRA LE FOGLIE



Giulio Mozzi

Le ripetizioni

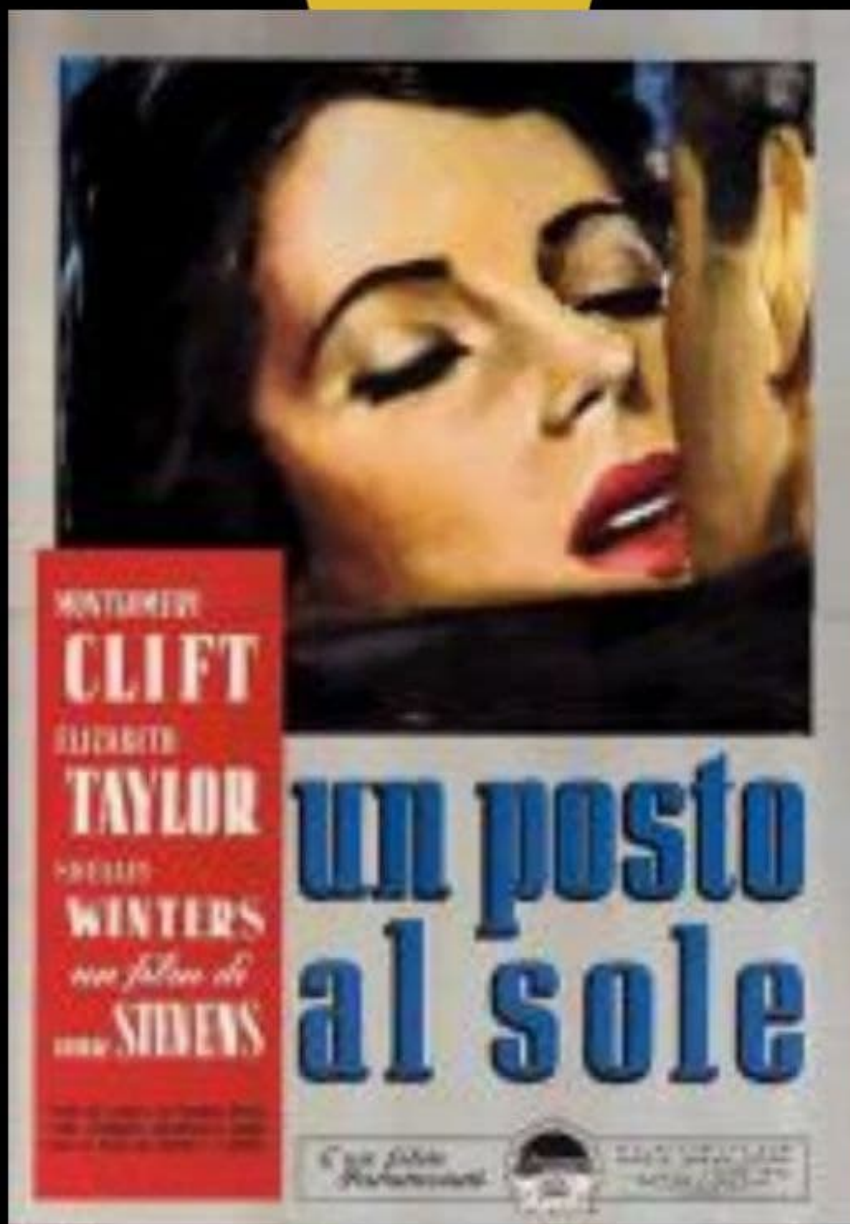


**Candidato
Premio Strega
2021**

LXXV
PREMIO
STREGA
20
21

BUIO IN SALA

Gianfranco
Mezzasoma



Abbiamo sempre impiegato
i nostri momenti più belli a
dirci addio

**Obelisco
Montecitorio
5**



CHIAMACI



**ENTRA NELLA
GRANDE FAMIGLIA
DEL
TELEFONO D'ARGENTO**

[facebook/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

telefonodargento@hotmail.it

06 855 7858 dal lunedì al venerdì 17-19.30

www.telefonodargento.it

ANTON GIULIO MAJANO LA CITTADELLA



TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI ARCHIBALD JOSEPH CRONIN, QUESTO CELEBRE SCENEGGIATO PORTÒ SUL PICCOLO SCHERMO LA STORIA DI UN GIOVANE MEDICO SCOZZESE, ANDREW MANSON, INVIATO A LAVORARE IN UN VILLAGGIO MINERARIO DEL GALLES.

MARTEDÌ 18 MAGGIO
RAI PREMIUM ORE 21. 20

E ALLA FINE
L'AMORE



CANALE 25

COLOMBA ANTONIETTI

LA DONNA CHE PUGNÒ COME UOMO



Colomba Antonietti è l'unica donna a cui è dedicato un busto sulla passeggiata del Gianicolo

1826-1849

Nel 1848-1849 il marito aderì alla Repubblica Romana. Colomba, romantica figura, per combattere al suo fianco si tagliò i capelli e si vestì da uomo indossando l'uniforme da bersagliere.

Della sua tragica fine scrive Giuseppe Garibaldi nelle sue Memorie:

«La palla di cannone era andata a battere contro il muro e ricacciata indietro aveva spezzato le reni di un giovane soldato. Il giovane soldato posto nella barella aveva incrociato le mani, alzato gli occhi al cielo e reso l'ultimo respiro. Stavano per recarlo all'ambulanza quando un ufficiale si era gettato sul cadavere e l'aveva coperto di baci. Quell'ufficiale era Porzi. Il giovane soldato era Colomba Antonietti, sua moglie, che lo aveva seguito a Velletri e combattuto al suo fianco.»

DONNA DI ROMA

DUE SORELLE E LE ALTRE

Due sorelle brillano al centro di Roma, ben disposte ad accogliere romani e stranieri, ad offrire il meglio di se stesse. Una è raffinata ed elegante, l'altra popolare e generosa. Ce ne sono altre intorno a loro, anch'esse stimolanti. Sono via Condotti e via della Croce, due strade parallele e vicine che conservano un antico fascino, continuano a sedurre. In tempi migliori i loro locali, trattorie e bar, sono stati ritrovi di artisti e scrittori, hanno ospitato la migliore intelligenza della città.



Via Condotti, l'antica via Trinitatis aperta nel '500 da Paolo III Farnese prende il nome dalle condotte dell'acqua Vergine. E' la via dell'alta moda, delle grandi firme frequentata da turisti di tutto il mondo per lo shopping esclusivo. Verso piazza di Spagna vi è il Caffè Greco, il locale storico nato nel 1760 che deve il nome alle origini del fondatore, Nicola della Maddalena. Nei primi anni

dell'Ottocento il caffè conobbe la sua miglior gloria frequentato inizialmente dagli artisti tedeschi che alloggiavano nel vicino convento di S. Isidoro, poi diventò meta d'obbligo di quelli che abitavano nelle strade adiacenti. H.C.Andersen e Leopardi hanno soggiornato negli appartamenti sopra il locale, abituè lo sono stati i poeti inglesi della casetta rossa in piazza di Spagna, assidui clienti erano Canova, Goethe, Stendhal, Angelica Kaufmann, personaggi come Buffalo Bill e Toro Seduto quando vennero in tournèe a Roma, il cardinal Pecci futuro Leone XIII, Silvio Pellico, principi e re venivano accolti nelle sale da camerieri sempre in frac.



Il Caffè ha sempre mantenuto nello stile e nell'arredo l'atmosfera del buon tempo antico. Vi è una celebre foto del 1948 della sala Omnibus all'interno del locale dove è ripreso un gruppo di protagonisti della Roma artistica di quegli anni: Palazzeschi,

Penna, De Libero, Flaiano, Brancati, Petrassi, Mirko, Levi, Fazzini, Afro, Vespignani, Mafai, Tamburi, Lea Padovani, Orson Welles.

In quella sala ogni mercoledì si riuniva il “Circolo dei romanisti,” accademia di cultori di storia romana. Negli anni '60 a l'ora dell'aperitivo sveltava la bella testa candida di De Chirico che sempre elegantissimo scendeva dal vicino studio in piazza di Spagna.

Via della Croce ha l'aspetto un po' bohémien e scapigliato per la vivacità delle botteghe artigianali. Tracciata nel '500 sembra che abbia preso il nome d una croce che era all'angolo con via del Corso. All'inizio vi abitavano di preferenza stranieri in alternativa agli alberghi più cari della zona.

Qui c'è un'antica trattoria aperta nella seconda metà dell'800, la “Fiaschetteria Beltramme” poi diventata “Cesaretto” dal nome del cameriere che negli anni trenta rilevò il locale ed ebbe i suoi anni d'oro dal secondo dopoguerra agli anni del benessere, punto di riferimento di scrittori, artisti, cineasti, che oltre a gustare i piatti semplici e poveri della cucina romana ne avevano fatto un cenacolo creativo dove si distribuivano battute e calembours, allusioni e provocazioni. Ai tavoli s'intratteneva l'intelligenza, il sarcasmo si diffondeva senza esprimere cattiverie ma simpatia, affetto e ammirazione. Una genialità ormai estinta, cancellata dall'appiattimento del gusto televisivo.

Quando arrivava Mino Maccari, un geniaccio piccoletto dalla lingua lunga, disegnatore, incisore, pittore, fondatore di riviste culturali, c'era sempre qualcuno che se ne usciva con “sento l'orma dei bassi spietati.” Flaiano teneva banco, di quelli del

cinema diceva che erano stati “colpiti da un improvviso benessere,” di Berenice, famosa cronista degli ambienti bene, che “ha dato a tutti l’illusione di essere celebri,” c’era poi sempre qualche scrittore a cui “l’insuccesso gli ha dato alla testa.” Il professor Argan, critico d’arte poi sindaco di Roma, per il linguaggio tortuoso era definito come quello che “mi spezzo ma non mi spiego.”

Lì vicino da “Otello alla Concordia” passavano le serate Ettore Scola, Monicelli, cineasti e giornalisti della sede Rai di via del Babuino, Lattuada con Carla del Poggio, Germi con il sigaro. Al più tranquillo locale del “Re degli amici” preferivano andare Carlo Levi, sempre in giacca di velluto e cravattoni, e Linuccia Saba.

Al vicino “Baretto” di via del Babuino, quando era ancora la via degli antiquari e delle gallerie d’arte, i bohemiens romani con voglia di trasgressione provavano ad imitare, almeno nell’abbigliamento, gli esistenzialisti della rive gauche parigina. Negli anni cinquanta/sessanta altro luogo di felici bivacchi era Rosati a piazza del Popolo un elegante bar alla moda nato dal lascito di un’ex latteria, diventato ritrovo di



scrittori, registi, attori e pittori che arrivavano dalla vicina via Margutta e dagli studi di villa Strohl Fern. Le sedie restavano occupate anche la notte dopo la chiusura del locale. C'erano tutti, i pittori della Scuola Romana e l'avanguardia dei "giovani maledetti." Un periodo di ricerca esistenziale e artistica, un modo di dare un senso alla vita. Molti s'illudevano d'essere al Deux Magots a Place Saint Germain, ma un po' era giusto così se Sartre e Simone De Beauvoir quando venivano a Roma passavano sempre alcune ore da Rosati.

Poco distante, all'inizio di via Flaminia c'era "l'osteria dei pittori" dei fratelli Menghi. Prezzi modici, vino sfuso, piatti della casa, tovaglie a quadrettoni rossi. Di giorno era frequentata da tramvieri, operai, muratori, la sera ospitava celebrità contemporanee e future. Si faceva credito, il conto veniva saldato spesso con disegni e quadri dei clienti. Arrivavano Omiccioli, Cascella, Rosai, Turcato, Mafai, Carla Accardi, Leoncillo. Zavattini acquistava quadri di piccolo formato che collezionava. Non solo artisti già affermati, anche giovani in cerca di successo nel mondo delle arti e dello spettacolo. Erano tempi che vendere un quadro e pubblicare un libro era un avvenimento. C'erano anche famiglie che consumavano solo il vino, portavano la cena da casa.

Polemica e satira facevano parte del menù. Il poeta Cardarelli, con il viso d'antico etrusco – era di Tarquinia - definito "il più grande poeta morente," arrivava sempre con aria ombrosa e insofferente, portava il cappotto anche d'estate. A un poeta che gli sollecitava un parere sulle poesie che gli aveva lasciato in visione gli rispose con tono severo: "La prego di togliermi il

saluto.” Guttuso era definito “la picassata alla siciliana,” I pittori che esponevano in una celebre galleria erano chiamati “I maestri del dolore” parafrasando una raccolta di dispense sulla pittura.



C’era un’atmosfera che faceva pensare a un sonetto di Cesare Pascarella: “Vedi noi? Mo noi stamo a fa’ bardoria:/Nun ce se pensa e stamo all’osteria.../Ma invece stamo tutti nella storia.”

Anche nelle altre strade intorno a piazza di Spagna c’erano trattorie alla buona e osterie autentiche senza la famigerata H davanti come sarebbe andato di moda poco dopo, che accoglievano artisti dell’Accademia di Belle Arti e modelle della scuola di nudo. Sulle tovaglie di carta bianca i giovani pittori tratteggiavano profili e disegni, i poeti inediti scrivevano versi. Tutti sognavano il successo, erano felici senza saperlo.

Gianfranco Mezzasoma



 **QUESTA**

oppure

QUESTA



Pop Quiz

Qual è quella cosa
che si mette in
tavola, si taglia e
non si mangia?

SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA



FAKE NEWS, COSA SONO E COME RICONOSCKERLE

Fake News è un termine inglese che tradotto letteralmente significa notizie false. In realtà, dietro a questo termine, si cela un vero e proprio mondo fatto di bufale, di notizie non verificate, di propaganda politica e molto altro ancora.

Identificare le bufale su internet può essere complicato in alcuni casi. Ci sono però dei dettagli che puoi controllare per tentare di capire se ti trovi davanti ad una notizia vera oppure no. Ecco come agire:

- * Controlla il profilo del mittente sul Social Media prima di condividere un post
- * Verifica da quanto tempo esiste quel profilo e se ha la spunta blu dell'account verificato
- * Guarda quanti follower ha l'account, pochi follower indicano che potrebbe trattarsi di un social bot o di un troll
- * Controlla che tipo di post vengono pubblicati

**MIO PADRE SI VANTA DI RIUSCIRE
AD ALZARE FINO A 50 KG.**



**IO DA SOLO DURANTE LA NOTTE,
ALZO TUTTA LA FAMIGLIA.**



**Pop
Quiz**

SOLUZIONE



IL MAZZO DI CARTE